

REPORTAGE Il Grande Evento

➤ zione dura ma pacifica a Taormina il 27 durante il vertice», dicono Luca Cangemi e Rodolfo Barbera, del piccolo ri-neonato Pci.

Non gliela faranno fare, naturalmente. Senza lasciapassare, nessuno potrà entrare in città. «Ma l'organizzazione si sta impegnando perché in quei giorni tutti i negozi siano aperti e nei momenti di libertà ospiti e delegati possano passeggiare in una città viva», ne è certo Leonardo Visconti di Modrone, l'ambasciatore che già organizzò il G7 di Napoli del '94 e la presidenza italiana Ue nel 2003, qua in veste di consulente. Le mogli dei leader? All'Aquila non erano invitate, si presentò Carla Bruni Sarkozy e dovettero improvvisarle una visita ai terremotati, qui ci saranno pure due mariti, tre se vince la Le Pen. Il presidente Mattarella? Quando G7 o G8 erano di tre giorni la seconda sera il presidente della Repubblica offriva il pranzo di gala, ma su due giorni ancora non si sa. Le altre delegazioni? In passati vertici furono invitati Fondo monetario, Nazioni Unite, Gheddafi, Mubarak, vari capi di stato africani. Per Taormina il governo deve ancora decidere, l'orientamento è di privilegiare anche stavolta i rapporti con l'Africa subsahariana, certo è che non li puoi invitare il giorno prima. Intanto è tutto un via vai di inviati d'ambasciata dei vari paesi, a visionare e scegliere alberghi e spazi di lavoro. Moderati gli inglesi, i francesi e i tedeschi: ciascuno si porterà una cinquantina di persone tra politici, delegati, medico, capocerimoniale, interprete, fotografo personale, addetti alla sicurezza, comunicazione. Grandiosi i giapponesi: saranno un centinaio e hanno chiesto un centro stampa separato. Un esercito gli americani, si suppone non meno di 500, che stanno rastrellando stanze da qui a Catania: è un pezzo di amministrazione che viaggia col presidente.

Comunque sia, chiude l'ambasciatore Visconti di Modrone, «la zona rossa sarà limitata all'area dei lavori, in primo l'hotel San Domenico che ospiterà gli incontri al vertice. Perché, vede, uno s'immagina chissà che, ma alla fine sono nove persone che decidono attorno a un tavolo, e dietro ciascuno un tavolino con gli assistenti...».

Il gioco



Il vertice costa allo Stato 45 milioni. E le gare le vincono le aziende più vicine alla politica

del'appalto

di Stefano Vergine

Una società del cugino dell'ex ministro, un'impresa coinvolta in una truffa ai danni dell'Unione europea, un'azienda privata di un manager di Stato. Sono alcuni dei fortunati fornitori del G7, evento che costerà ai contribuenti 45 milioni di euro: una pioggia di denaro pubblico messa a disposizione dal governo di Matteo Renzi alla fine del 2016 con l'obiettivo, dichiarò l'allora premier, di cancellare l'immagine della Sicilia come terra di mafia, di clientelismi, di malaffare.

Di imprese legate a Cosa nostra, in effetti, chi arriva oggi in città non vede nemmeno l'ombra. Un successo, se non fosse per un particolare: a meno di tre mesi dall'evento, neanche una delle opere promesse è stata realizzata. Di più: gli appalti non sono proprio stati affidati. «Le infrastrutture, l'eliporto, faremo tutto quello che serve», disse Renzi quando venne qui a fine ottobre per annunciare la scelta. Oggi fra le viuzze della roccaforte costruita quasi 2.500 anni fa dai greci calcidesi le uniche ruspe al lavoro sono quelle dell'Enel, che sta posando i cavi in fibra ottica per la banda larga. Il G7? No, non c'entra: questi sono lavori realizzati grazie ai fondi europei, come indica un cartello sbiadito appeso al lato della strada che dal mar Ionio, fra tornanti e strettoie, si arrampica sul Monte Tauro fino a raggiungere il Castello Saraceno. E allora le elipiste? Il Palazzo dei Congressi? Le strade (piene di buche) che portano in città? La sistemazione dell'autostrada Messi- ➤

L'Espresso 26 febbraio 2017 97



Un operaio impegnato nel rifacimento della strada vicino alla villa comunale di Taormina dopo la posa dei cavi in fibra ottica

REPORTAGE Il Grande Evento

➤ na-Catania e tutte le altre opere promesse da Renzi e caldeggiate dal sindaco Eligio Giardina? Si vedrà. Il catanese Riccardo Carpino, prefetto nominato a fine 2016 commissario straordinario per l'evento con delega alle infrastrutture, si limita a dire che «è più di una corsa contro il tempo», che quando gli è stato affidato l'incarico «mancavano i progetti esecutivi», che nonostante l'emergenza «gli appalti verranno assegnati con criteri trasparenti». Come dire: state tranquilli, la mafia resterà alla larga. C'è da sperarlo, visto che nel momento in cui L'Espresso va in stampa non esiste nemmeno una lista pubblica dei lavori da realizzare, figuriamoci una cifra ufficiale di quanto verrà speso per le infrastrutture. L'unico indizio emerge da un protocollo d'intesa firmato il 21 febbraio dal commissario Carpino ed a Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità Anti cor-

ruzione. «L'attività che l'Autorità porrà in essere», si legge, «avrà ad oggetto gli appalti per l'affidamento dei lavori di rifacimento di tratti delle strade urbane di Taormina e dell'autostrada A18». Insomma, par di capire, alla fine del libro dei sogni non resterà molto: solo qualche chilometro dell'autostrada Catania-Messina e delle vie interne alla cittadina. Due opere in tutto. Il resto? Da dimenticare.

Certo, restano gli appalti per l'organizzazione del G7: quelli sì, ricchissimi, ma inutili per migliorare le infrastrutture locali. Catering, allestimento delle sale-conferenza, traduttori, gite turistiche, regalie varie per capi di Stato e consorti, auto che trasporteranno la pleora di delegati governativi in giro per Taormina. Dei 45 milioni pubblici stanziati per il grande evento, oltre 25 serviranno per queste forniture. A scegliere le aziende

vincitrici è la Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione, società controllata dal governo, che ha diviso il maxi appalto in quattro lotti, due dei quali - si legge sul sito Internet - sono già stati aggiudicati. I nomi dei vincitori? A una prima occhiata non dicono molto, ma scavando si scoprono informazioni interessanti.

Dei due appalti assegnati, il più ricco vale 1,8 milioni. È il lotto numero 3, dedicato all'organizzazione di tutte le riunioni che si svolgeranno fuori da Taormina: undici mini-vertici, da tenersi nel corso dell'anno in altre nove città italiane. L'appalto è stato affidato a due aziende. Una è la My Ego: controllata da Maria Bracone, vanta tra i clienti quasi esclusivamente enti pubblici, dal Ministero della Salute alla Provincia di Roma. L'altra vincitrice è in realtà un consorzio formato da due imprese: Spazio Eventi e

Nel Lotto numero 3 spunta Fabrizio Fitto,



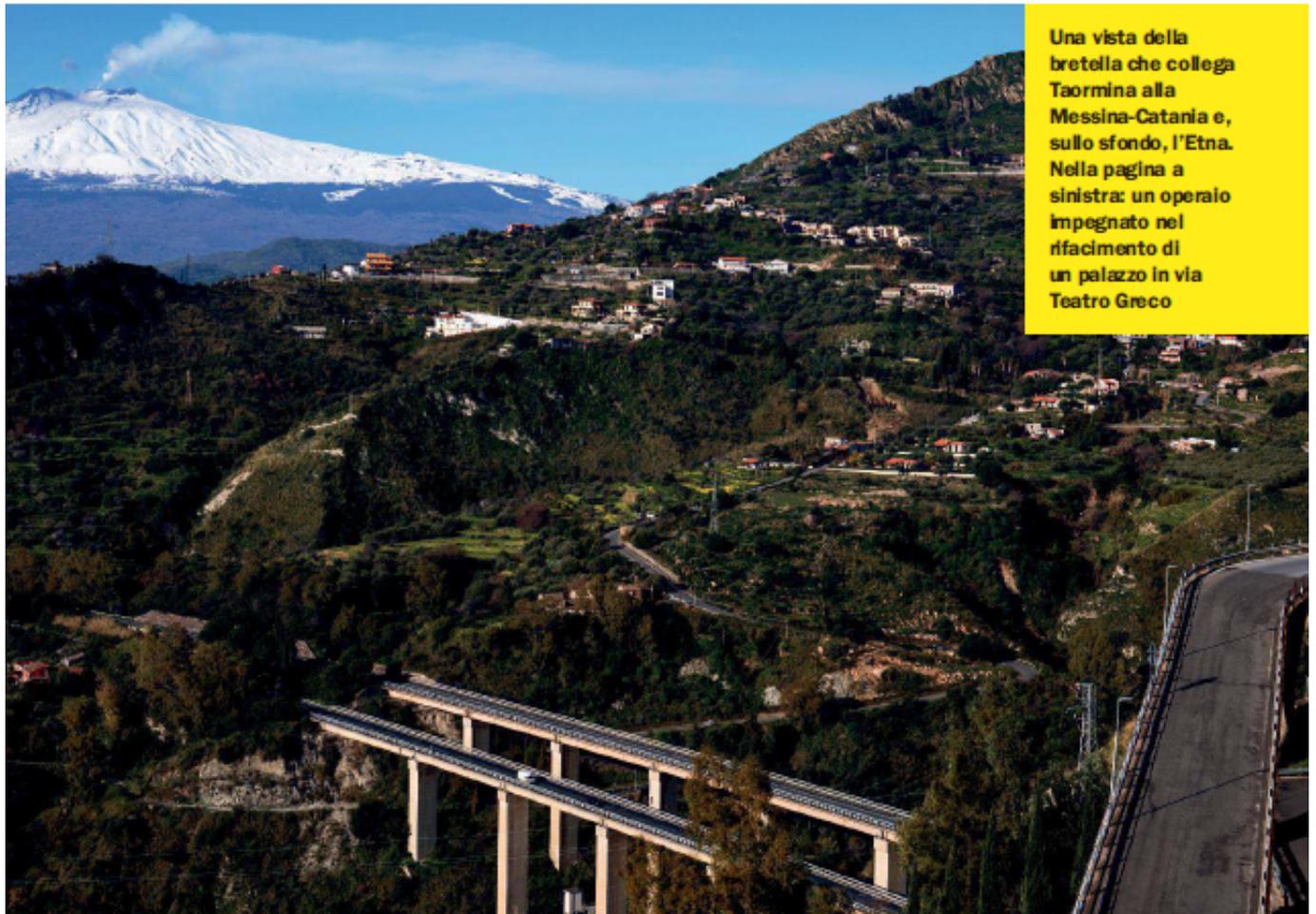
Ab Comunicazioni. La prima è attiva da oltre dieci anni, ha lavorato soprattutto in Puglia ed è controllata da alcuni personaggi piuttosto noti nella regione. Michele Patano, azionista di maggioranza della Spazio Eventi, è stato per anni direttore del Cotup, il Consorzio degli operatori turistici pugliesi. A gennaio dell'anno scorso è stato condannato a 8 mesi per alcuni appalti pubblici pilotati dalla Provincia di Lecce, allora governata dal Pd. Tra i soci della Spazio Eventi c'è poi Fabrizio Fitto, classe 1984, figlio dell'ex sindaco di Maglie, Antonio, e cugino di Raffaele, oggi europarlamentare del centrodestra, in passato presidente della Regione Puglia e ministro per gli Affari Regionali nell'ultimo governo Berlusconi. Per aggiudicarsi l'appalto per il G7, la società di Fitto junior ha scelto come partner, appunto, la Ab Comunicazioni: azienda con base a Milano,

attiva nel settore della comunicazione da quasi 20 anni, è stata coinvolta - pure lei - in una vicenda non proprio edificante per l'immagine che l'Italia vorrebbe trasmettere con il vertice di Taormina. Almeno fino al 2012 è stata una delle imprese del cosiddetto "sistema Giacchetto". Condannato lo scorso ottobre in primo grado dal tribunale di Palermo a otto anni di carcere per truffa ai danni dell'Unione europea, l'imprenditore siciliano Faustino Giacchetto ha architettato, grazie alla connivenza di alcuni politici locali, un sistema per intascarsi milioni di euro destinati a progetti di comunicazione nell'Isola. Uno schema in cui la Ab Comunicazione aveva un ruolo rilevante: era infatti una delle società che otteneva gli appalti dalla Regione Sicilia proprio grazie alle attività illecite di Giacchetto, che della Ab era di fatto il responsabile locale. Va detto che

Giacchetto non è mai stato azionista dell'impresa milanese e che l'unico titolare, Andrea Bertoletti, non è stato neppure indagato per la truffa. Non a caso l'azienda ha continuato tranquillamente a operare sul mercato, ottenendo peraltro anche alcune ricche commesse per l'Expo di Milano.

Resta da raccontare chi ha vinto il lotto numero 4. Un appalto con base d'asta 600 mila euro, che la Consip ha affidato alla società Schema31. Dovrebbe essere questa azienda, con quartier generale a Roma, 35 dipendenti e quasi quindici anni di attività alle spalle, a occuparsi del servizio di registrazione, accredito e controllo degli accessi al G7. Dovrebbe, perché tra i funzionari incaricati di organizzare l'anno di presidenza italiana del G7 gira voce che la gara sia in realtà stata bloccata a causa di un ricorso alla giustizia ➤

Figlio del potente ex ministro Raffaele



Una vista della bretella che collega Taormina alla Messina-Catania e, sullo sfondo, l'Etna. Nella pagina a sinistra: un operaio impegnato nel rifacimento di un palazzo in via Teatro Greco

Il Grande Evento **REPORTAGE**



Un operatore ecologico al lavoro in piazza IX aprile, una delle location più famose e riconoscibili di Taormina

► amministrativa dell'azienda concorrente, la After. Un bel pasticcio, in teoria, considerando che la prima riunione ministeriale, indetta a Firenze per discutere di cultura, è in programma a fine marzo, fra meno di un mese, e quindi non si sa ancora chi sarà responsabile di far entrare e uscire dalla zona rossa le centinaia di delegati pronti a sbarcare in Italia. Dalla Consip, sul tema del chiacchierato ricorso, non arrivano

chiarimenti. E allora non resta che attendersi all'ufficialità. Schema31, dicevamo. Cos'è? Una società che sembra godere della fiducia massima da parte del governo. In particolare il suo titolare: Salvatore Manzi, ingegnere, nato a Salerno ma da anni residente a Firenze, non è un semplice imprenditore di successo. A metà dell'anno scorso, quando Renzi era ancora premier, Manzi è stato nominato membro del supervisory board di

un grande gruppo tecnologico. Si chiama Stmicroelectronics, produce semiconduttori ed è controllato dai governi di Italia e Francia. Insomma, Manzi è un rappresentante di Roma. E da un ente partecipato dal governo stesso ha appena ottenuto un appalto pubblico. Tutto legale, per carità. Ma non proprio il massimo per chi dice di voler cancellare lo stereotipo di nazione in cui vincono sempre gli amici degli amici. ■

A seguire, altri 11 summit

L'evento clou si svolgerà a Taormina il 26 e 27 maggio, ma il G7 durerà per tutto il 2017, con altri undici summit a tema. La prima riunione ministeriale, sulla cultura, sarà a Firenze il 30-31 marzo. A Lucca, il 10-11 aprile, uno degli incontri cruciali: quello dei ministri degli Esteri, con la Russia e la Cina convitati di pietra. Da aprile a novembre - a Roma, Bari, Bologna, Cagliari, Torino, Bergamo e Milano - si discuterà di energia, finanze, ambiente, trasporti, industria, scienza, agricoltura, salute.

